

“La democrazia è fragile”



**Intervista con Adriano Cavadini,
economista, già Consigliere Nazionale, sul tema dell'evento**

Perché un evento sulla democrazia?

L'evento trova spunto nel mio libro “Democrazia e libertà”, scritto e pubblicato a fine 2023. A quasi due anni dalla sua uscita, l'appuntamento del prossimo 15 novembre (con ospiti di spessore che discuteranno in una tavola rotonda, portando visioni complementari) può essere visto come un aggiornamento sullo stato attuale della democrazia.

A che punto siamo? Il libro affronta il tema della democrazia e delle libertà con una parte storica e una fotografia della situazione a livello internazionale, mostrando pure gli elementi fondamentali della piccola democrazia Svizzera. I cambiamenti negli ultimi anni sono però stati numerosi e hanno creato tensioni politiche e sociali sempre maggiori: la guerra in Ucraina, la situazione a Gaza, la debolezza dell'Unione europea, altre guerre ed elementi conflittuali (ad esempio in Iran), l'elezione di Donald Trump alla Presidenza degli USA, ... Si è così assistito a un indebolimento di molte democrazie e alla diffusione e rafforzamento di regimi autoritari. Dall'evento può dunque nascere un seguito, con queste importanti riflessioni.

Uno Stato democratico è un “bene raro” oggi?

La democrazia si basa sulle libertà (di pensiero, parola, imprenditoriale, ecc.) ed è un caposaldo che ha subito molteplici attacchi. Ricordiamo che la democrazia è sempre stata conquistata, mai concessa. Si possono correre rischi sullo status quo, anche per la nostra piccola Svizzera, che non è esente dai contraccolpi di eventi internazionali.

Alcuni esempi: gli Stati Uniti, che dovrebbero essere la Patria delle libertà e della democrazia, la fanno vacillare e la indeboliscono con la deriva autoritaria che la Presidenza di Trump, con le sue azioni, sta imprimendo sulla Nazione.

Questo fenomeno accade in alcuni Paesi piuttosto che in altri, dove la democrazia è ancora oggi molto sentita e presente come nell'Europa Occidentale, in Australia, in Nuova Zelanda, in Canada e nella piccola Svizzera. Nel Medio Oriente, la Nazione faro della democrazia era Israele: una Nazione che ha ora un Governo autoritario giustificato dalla guerra e che sta sempre più calpestando i principi democratici e i diritti fondamentali dell'uomo. Anche

l'Africa del Sud era diventata democratica nel periodo con Nelson Mandela Presidente (1994-1999), ma ora conosce un indebolimento della democrazia e delle libertà.

Dal suo osservatorio, come sta la democrazia?

Oggi la democrazia sta male. Gli Stati che credono fortemente nella libertà e nei principi democratici devono lottare per mantenerli. Anche in Svizzera si manifestano partiti o movimenti che affermano di essere più patrioti e nazionalisti di tutti gli altri. Con i loro slogan trovano un certo sostegno nella popolazione, ma rendono più difficile governare, trovare una maggioranza solida e prendere decisioni chiare e comprensibili. Purtroppo, un certo disinteresse verso la cosa pubblica, che si riscontra in tutte le fasce della popolazione e non solo in Svizzera, può far perdere credibilità e rispetto nella classe politica.

E in futuro?

Per natura sono ottimista. Chi crede nella libertà e nella democrazia deve insistere regolarmente per far capire alla popolazione che questo binomio ha portato grandi benefici nella vita quotidiana di tutti: benessere, ricchezza, progresso in campo medico, ricerca e sviluppo all'avanguardia, maggiori mezzi a disposizione per le fasce di popolazione più svantaggiate, ecc.. Un rapido confronto con le Nazioni dove la democrazia non è mai esistita o è stata fortemente indebolita da autocrati al potere mostra chiaramente quanto di buono la democrazia e la libertà ci hanno portato.